



Roma, 27 gennaio 2016

- Alle elette/i alla Camera dei Deputati nel Lazio
- Alla X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei Deputati
- Alle elette/i al Senato nel Lazio
- Alla X Commissione attività produttive, commercio e turismo del Senato
- Alla Presidenza ed Assessorato Attività Produttive della Regione Lazio
- Al Consiglio Regionale del Lazio

LORO SEDI

Le OO.SS. FP-CGIL, CISL FP e UIL FPL manifestano la loro profonda preoccupazione per la situazione di estrema incertezza sul futuro delle Camere di Commercio della Regione Lazio nonché sulle ricadute occupazionali che la cosiddetta "Riforma" del sistema camerale (in attuazione della Legge delega n. 124/2015), proposta in questi giorni dal Governo, rischia inevitabilmente di generare.

Alla già pesante riduzione delle risorse derivanti dal taglio del diritto annuale, operato dal D.L. 90/2014 convertito in Legge n. 114/2014 (pari al 35% nel 2015, 40% nel 2016 e 50% nel 2017, si aggiungono:

- **la sottrazione della quasi totalità delle funzioni**, come ad esempio la semplificazione per l'avvio di attività economiche, la promozione del territorio e delle economie locali, l'accesso al credito per le PMI, il supporto ai consorzi fidi e all'internazionalizzazione, la promozione di osservatori dell'economia locale e la diffusione di informazione economica (Centri Studi), la tutela del "Made in Italy", la mediazione per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti, la raccolta degli usi e delle consuetudini, la cooperazione tra le Istituzioni per l'attuazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- **la dichiarazione di esubero del personale**, che mette a rischio centinaia di posti di lavoro nelle camere di Commercio del Lazio. Si precisa che l'incidenza dei costi del personale sui proventi camerali è di poco superiore al 25% (dato 2014), valore assolutamente virtuoso nel panorama delle pubbliche amministrazioni italiane. Tutto tace, inoltre, relativamente alla tutela

dei posti di lavoro di circa 200 unità di personale di UnionCamere Lazio, delle Aziende Speciali e delle Società partecipate.

Possiamo, a buon ragione, affermare che non vi è nesso di causa ed effetto tra la Riforma del sistema camerale ed il beneficio che ne trarrebbe l'economia.

Le Camere di Commercio non gravano sulla spesa pubblica nazionale ma, al contrario, versano allo Stato i risparmi conseguiti con l'applicazione della *spending review*: ad esempio la sola Camera di Commercio di Roma nel periodo 2013-2015 ha versato nelle casse statali oltre 7 milioni di euro ai quali si sono aggiunti i circa 2 milioni di euro derivanti dall'attività sanzionatoria con riferimento alla sola annualità 2013.

Il silenzio di UnionCamere nazionale e della quasi totalità dei Segretari Generali e dei Presidenti delle Camere di Commercio è assordante.

Forte è la convinzione che si stia preparando il terreno per una spartizione, tra le varie associazioni imprenditoriali di categoria, delle funzioni e del patrimonio camerale.

Riteniamo che le disponibilità liquide delle Camere di Commercio del Lazio debbano rimanere a disposizione del tessuto imprenditoriale regionale.

**FP CGIL**  
F.to Di Cola

**CISL FP**  
F.to Chierchia

**UIL FPL**  
F.to Bernardini